

MULTA RENASCENTUR...

La « Japigia » si propone di riesumere, di tanto in tanto, la figura di qualche insigne pugliese, scienziato o letterato, che, pur essendo di alto rilievo, possa oggi sembrare di non essere apprezzato nel suo giusto valore. Citiamo, per spiegarci, due nomi della fine del sec. XVIII: l'archeologo Emmanuele Mola e lo scienziato Giuseppe Maria Giovene.

Le vecchie opere di questi dotti sono ormai delle rarità bibliografiche, e, quel che più deve rilevarsi, non sono neanche tutte note al pubblico, trovandosi parte di esse allo stato di manoscritti che, per fortuna, vennero in possesso della Biblioteca Consorziale di Bari.

Il Giovene fu in rapporti epistolari con quasi tutti i dotti d'Europa del suo tempo; e questo prezioso epistolario, che è appunto tra i manoscritti della Biblioteca, Armando Perotti sperava di veder quanto prima pubblicato.

Riteniamo intanto di far cosa grata ai nostri lettori ripubblicando due brani del Giovene, due quadretti deliziosi che rivelano in quel severo scienziato una profonda poesia della natura e la freschezza di un sentimento tutto moderno. Quanto è lontana dall'ode carducciana la divina semplicità de L'aurora dell'abate molfettese!